

## O VENEZIA

*Alcuni tratti testuali sembrano dover collocare questo canto, entrato a far parte del repertorio delle mondine, all'epoca della Repubblica veneta (1848). Diffusa in tutto il centro-settentrione, la canzone ricalca l'aria del melodramma comune, spesso, ad altri canti popolari di fine secolo.*

O Venezia che sei la più bella  
e di Mantova tu sei la più forte:  
gira l'acqua intorno alle porte, sarà difficile poterla pigliar. (2 v.)

Un bel giorno, entrando in Venezia,  
tutto il sangue scorreva per terra,  
i soldati sul campo di guerra, e tutto il popolo gridava pietà. (2 v.)

O Venezia, ti vuoi maritare?  
Per marito ti daremo Ancona,  
per corredo le chiavi di Roma, e per anello le onde del mar. (2 v.)

## **PARTIRE, PARTIRÒ, PARTIR BISOGNA**

*Canto attribuito al cantastorie toscano Anton Francesco Menchi, che l'avrebbe scritto, facendo uso di un modulo musicale più antico, nel 1799, in occasione della leva obbligatoria imposta da Napoleone. Il canto, che ebbe molta diffusione, fu cantato in diverse epoche, con testi adeguati all'occasione. La presente variante è stata raccolta da Caterina Bueno.*

Partire partirò, partir bisogna,  
dove comanderà nostro sovrano;  
chi prenderà la strada di Bologna,  
e chi anderà a Parigi, e chi a Milano.

**Se tal partenza, o cara, ti sembra amara, non lacrimare,  
vado alla guerra e spero di tornare.**

Quando saremo giunti all'Abetone,  
riposeremo la nostra bandiera,  
e quando si udirà forte il cannone,  
addio Gigina cara, bona sera!

**Ah, che partenza amara, Gigina cara, mi convien fare!  
Sono coscritto e convien marciare.**

Di Francia e di Germania son venuti  
a prenderci per forza a militare,  
però allorquando ci saremo battuti,  
tutti, mia cara, sperano di tornare.

**Ah, che partenza amara, Gigina cara, Gigina bella!  
Di me non udrai forse più novella.**